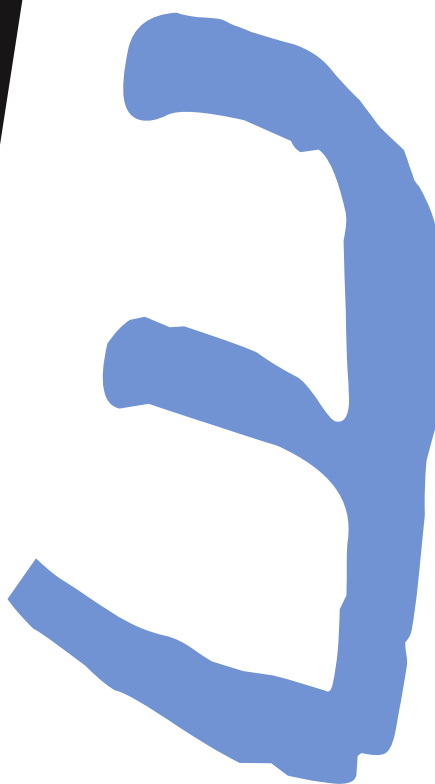




SU INIZIATIVA DI



RIVER EYES



TORINO

CONCORSO ARTISTICO DI
COMUNICAZIONE AMBIENTALE
PER GIOVANI UNDER 30

CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



CITTA DI TORINO
CIRCOSCRIZIONE 10
MIRAFIORI SUD

BANDO DI PARTECIPAZIONE ALLA I EDIZIONE DEL CONCORSO “River Eyes Torino”

L'associazione Antropocosmos e l'associazione EContACT, in collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus, con il patrocinio delle Circoscrizioni V, VI, VIII e X e con il contributo della Città di Torino, organizzano il concorso artistico “River Eyes Torino”.

Art. 1 Finalità »

River Eyes Torino è un progetto di comunicazione ambientale che ha l'obiettivo di stimolare i cittadini alla riflessione sul valore sociale e naturale dei fiumi della città e sul loro stato di salute odierno. I soggetti che si vuole coinvolgere sono giovani al di sotto dei 30 anni compiuti, chiamati a presentare proposte di installazioni temporanee che avranno come oggetti di riflessione creativo-artistica il Po, la Dora, lo Stura e il Sangone. Il progetto nasce dalla necessità di rappresentare attraverso il linguaggio dell'arte uno dei simboli naturali della Città di Torino - il fiume - ricollocandolo al centro dell'immaginario dei cittadini e facendolo divenire spunto di riflessione sul passato industriale e sul suo presente di potenziale Smart City. Allo stesso modo sono state individuate delle tematiche, ampiamente interpretabili, che rispecchino parte di questo immaginario urbano contemporaneo, abbinando così, a ogni fiume, una declinazione di senso (art. 3). Il fermento culturale di Torino, negli ultimi anni, dimostra come si sia privilegiato il canale artistico nella narrazione della sua metamorfosi post-industriale, favorendo l'aggregazione di giovani creativi sulle tematiche ambientali. River Eyes Torino vuole stimolare i giovani ad agire attivamente, rielaborando secondo il proprio sguardo ciò che il patrimonio fluviale rappresenta, o potrebbe rappresentare un domani, se considerato più centrale nella vita cittadina di quanto sia stato fatto finora. L'obiettivo è rendere tangibili i segni dei cambiamenti di Torino negli anni riflettendo sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, creando occasioni di produzione artistica e riflessione. Riteniamo importante coinvolgere a livello pratico i giovani nella realizzazione dei River Eyes, in modo da stimolare, attraverso la manualità e l'ingegno, la sensibilità e l'interesse verso la tutela dell'ambiente. Il presente concorso ha come obiettivo la premiazione e la realizzazione di quattro progetti di installazioni temporanee (i futuri River Eyes della città), opere d'arte pubblica, le quali saranno valutate da una giuria interdisciplinare di esperti che ne sceglierà una per ogni fiume/tema. Gli artisti riceveranno un premio in denaro pari a 750 euro cadauno (art. 10).

Art. 2 Partecipanti »

La partecipazione è gratuita. Sono ammessi al concorso giovani di qualunque nazionalità, residenti in Italia o all'estero, di età compresa tra i **18** e i **30** anni compiuti.

Gli artisti potranno presentare i propri lavori come singoli o come gruppi.

Art. 3 Temi »

Il paesaggio urbano torinese è andato conformandosi ai quattro fiumi che lo attraversano – il Po, la Dora Riparia, il Sangone e lo Stura di Lanzo – rimodellandosi e adattandosi alle loro anse, curve e intrecci. Per secoli lo sviluppo economico della città è progredito anche grazie alla sinergia fra uomo e acqua. Con l'avvio del periodo industriale, tuttavia, è iniziato un processo di contaminazione delle reti fluviali, con un progressivo peggioramento qualitativo delle loro acque, che ha portato l'allontanamento dei cittadini da questa risorsa naturale, in concomitanza con la diffusione della loro immagine di “canale di scolo” delle fabbriche e delle case.

L'inizio della fase post-industriale ha significato per la città un processo di trasformazione e riflessione sul suo ambiente e su come tutelarlo e valorizzarlo, facendo sì che negli ultimi anni siano divenuti di estrema centralità molti eventi che vedono al centro il paesaggio naturale e la sua rappresentazione. Il progetto River Eyes Torino vuole inserirsi in questo percorso culturale premiando le proposte che riusciranno meglio a conciliare la sinergia fra il fiume e il contesto circostante – la sua storia e gli scenari futuri possibili – proponendo soluzioni caratterizzate da un alto grado di sostenibilità ambientale ed economica e in grado di lasciare un segno visibile, testimonianza della nascita dei River Eye.

Le installazioni proposte dovranno interpretare, in riferimento ai fiumi, le tematiche individuate grazie alla collaborazione delle circoscrizioni. Qui di seguito alcuni spunti di riflessione.

1) Era, è, sarà: la Dora Riparia fra memoria e futuro – Circoscrizione 5

Dal Quattrocento il fiume Dora, pur non essendo il fiume di Torino con la portata maggiore, è stato quello da cui è stata fatta derivare l'acqua per quasi tutto il sistema di irrigazione agricola, sia del territorio torinese che della sua cintura. La sua pendenza, che tra il confine con Torino e lo sbocco nel Po raggiunge i 60 metri, conferendo alle sue acque maggior velocità di scorrimento, ha permesso la costruzione di canali per l'irrigazione – le *bealere*¹ – a costi minori. La stessa ragione, negli anni, ha favorito lo sviluppo manifatturiero e successivamente la prima industrializzazione della città. Da inizio Settecento le acque della Dora sono state convogliate per muovere i filatoi da seta costruiti nella zona di Lucento e Madonna di Campagna, e nelle fasi di lavorazione intermedie delle conerie. Le acque del fiume, potenziate dalla costruzione del canale Ceronda, sono state usate durante l'Ottocento per produrre energia motrice. Sui salti di quest'ultimo fioriscono nuove attività, che rappresenteranno il volano economico per la nascita delle borgate di barriera: Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria e, appunto, Borgata Ceronda. I più antichi quartieri operai della Città di Torino sono sorti proprio in quella zona.

¹ Canali artificiali.

Tuttavia, con la diffusione dell'utilizzo dell'energia elettrica a fine Ottocento il ruolo della Dora, fino ad allora linfa dell'economia della zona, inizia a ridimensionarsi, rimanendo centrale solo per le attività che necessitano acqua corrente durante le fasi di lavorazione. In quegli anni le industrie nate sulle sponde del fiume cominciano a immettere nelle sue acque sostanze di scarto altamente inquinanti, dando inizio a un graduale processo di degrado ambientale dei suoi habitat.

Oggi le fabbriche hanno chiuso e il loro modo di produrre è cambiato profondamente. I progetti di riqualificazione urbana nati per adattare il passato al presente rendono la Dora un elemento speciale ripensandola rispetto al suo passato industriale, caratterizzato da produzione e inquinamento, e collegando il fiume a un presente che vorrebbe non dimenticare quel che è stato, ma trasformarlo, valorizzando ciò che negli anni l'ha segnato.

La Dora è finalmente uscita dalla sua tomba di cemento riappropriandosi delle aree che nel tempo le sono state negate.

Parole chiave: linfa economica, borgate/borghi, passato industriale, riqualificazione, valorizzazione.

2) Nuovi immaginari lungo lo Stura – Circoscrizione 6

A inizio Novecento, così come per il fiume Sangone e la Dora Riparia, lo Stura era considerato la spiaggia della Barriera di Milano e del Regio Parco, ospitando sulle sue sponde iniziative e attività locali legate al ristoro e all'artigianato. Ma esattamente come negli altri casi, dalla metà degli anni Sessanta, il boom economico, industriale e lo sviluppo urbanistico vertiginoso trasformano i suoi argini, da Venaria alla sua confluenza nel Po, deturpandoli profondamente. Le acque e il loro sottosuolo sono pesantemente compromessi dalla discarica cittadina, dall'inceneritore, dai digestori di piazza Sofia, nonché dal rilascio di grandi quantità di sostanze chimiche industriali altamente inquinanti. La città volta gradualmente le spalle allo Stura: le attività che un tempo si svolgevano in sintonia con il fiume vengono spostate nei quartieri e la nuova edilizia si sviluppa senza incorporare l'elemento fluviale nelle sue linee. Negli anni Ottanta tuttavia, un ampio fronte d'opinione che riunisce le istituzioni del territorio, le associazioni e i cittadini, promuove il recupero e la riabilitazione dell'immagine del corso d'acqua, con l'obiettivo di reintegrarlo in qualche modo nella mappa mentale della popolazione. Nasce così il primo tratto di Parco, che comprende la confluenza dello Stura e del Po, zona di pregio dal punto di vista naturalistico, e si concretizza una progettualità ampia e d'insieme che prende il nome di Torino Città d'Acque. Frutto di un lungo lavoro sul territorio, finalizzato alla valorizzazione delle potenzialità naturali e storiche dello Stura, le iniziative che sono state portate avanti negli anni sono il risultato di un lavoro cooperativo fra gli enti locali e la cittadinanza.

La situazione attuale vede un paesaggio multiforme in cui s'intrecciano diverse comunità urbane che si relazionano al fiume in vari modi: basti pensare al campo rom di via Germagnano, o al parco dell'Arrivore

con i suoi orti urbani regolamentati. In questo contesto si sono introdotte piste ciclo pedonali, l'area picnic, le zone attrezzate per gli sport e i giochi, è stata chiusa la discarica di Basse di Stura e il *Tossic Park*, noto luogo di traffico di droga all'ingrosso è stato al centro di programmi di bonifica da parte delle autorità locali.

In questi anni si è voluto ri-guardare allo Stura con occhi diversi e con l'obiettivo, in futuro, di ricucire il tessuto urbano con le sue sponde.

Parole chiave: confluenza, comunità urbane, bonifica, partecipazione, integrazione.

3) Il Po dei Re- Circoscrizione 8

Il Po è un elemento altamente caratterizzante il paesaggio urbano torinese, sede in passato, sulle sue rive, di esposizioni universali e di innumerevoli eventi, di progetti arditi – quali il Borgo Medievale – e di splendide dimore sabaude; scenario prima di feste di corte e poi di sport acquatici, celebrazioni cittadine – come i fuochi di S. Giovanni – e competizioni sportive.

Attraversa una fascia di territorio cittadino che in un paio di secoli ha visto cambiare profondamente aspetto e funzioni: si sono susseguite nel tempo attività agricole, di svago, industriali, commerciali, artigianali quanto culturali e scientifiche.

Il fiume nel suo tratto centrale, offre uno straordinario paesaggio fluviale, attraversando il Parco del Valentino e il verde lato collinare, dove incontra emergenze architettoniche di grande rilevanza come il Castello del Valentino, i ponti monumentali e la Chiesa della Gran Madre. Le acque del Po sono state il filo conduttore delle trasformazioni che il territorio circostante ha subito nei secoli. Sulle sue rive si sono sviluppate attività per il tempo libero fin dal Cinquecento, quando i regnanti di casa Savoia cominciano a organizzare sontuose feste sul fiume. Fra il XIV e XV secolo la *bealera* del Valentino e la rete di canali ad essa connessi ha permesso lo sviluppo del sistema culturale ed edilizio rurale.

Nei secoli successivi, infatti, l'acqua consente la formazione dei giardini e dei giochi d'acqua delle fontane della Villa Fluviale del Valentino, nonché di muovere le macchine della Segheria e della Macina, localizzate presso la riva del Po. La realizzazione del parco del Valentino, attorno al 1850, sconvolgerà l'assetto tradizionale del territorio, eliminando le vie rurali, le *bealere* e gli orti, per lasciare emergere la definitiva connotazione che ancora oggi caratterizza l'area attorno al Castello del Valentino come luogo di tranquillità e svago.

Nel tempo, fino ad arrivare ai giorni nostri, le rive del fiume si sono poste al centro di una rete di attività – società di canottaggio, società remiere e i traghetti fluviali, percorsi ciclabili, passeggiate e locali notturni – che hanno come obiettivo esplicito la valorizzazione dell'interazione fra cittadinanza, ambiente naturale e paesaggio fluviale.

Parole chiave: sport, svago, parchi e natura, turismo, valorizzazione e degrado.

4) Il Sangone, fiume di confine – Circoscrizione 10

Il torrente Sangone delimita zone considerate terra di confine e come tali, spesso dimenticate. Disegna i limiti del quartiere di Mirafiori Sud rispetto ai comuni di Moncalieri, Nichelino, Beinasco, Orbassano e Grugliasco, conservando la memoria dei tempi in cui la presenza di un corso d'acqua, di aree verdi e spiagge ne facevano il protagonista di giornate di festa. Come ci racconta la famosa canzone di Gipo Farassino – Sangon Blues, del 1966 – le sponde del Sangone, fino alla fine degli anni Cinquanta, erano il lido presso cui le famiglie – della zona sud di Torino e dei paesi adiacenti – trascorrevano le domeniche a prendere il sole, cantare, mangiare e giocare. Tuttavia, come la storia dei fiumi ci ha già tristemente insegnato nel caso della Dora e dello Stura, nel corso degli anni Sessanta, a causa dell'ulteriore industrializzazione della città, inizia una fase di lento declino che lo vede diventare il luogo di scarico preferenziale delle sostanze di scarto degli stabilimenti di Fiat Mirafiori. In quegli anni il quartiere stesso inizia a trasformarsi, connotato sempre più dallo sviluppo urbanistico e dall'edilizia popolare che segue le grandi ondate migratorie. Il Sangone viene relegato ad elemento di confine, diventando uno dei bacini idrici più compromessi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, perdendo quelle caratteristiche paesaggistiche che ne facevano un ambiente naturale adatto ai momenti di svago. A partire dalla fine degli anni Novanta, l'interesse per la riqualificazione di alcune zone limitrofe della città ha concesso al territorio l'occasione per avviare un progetto di tutela e valorizzazione delle sue sponde, dalla confluenza con il Po risalendo verso nord-ovest, con l'obiettivo di rendere percorribili a piedi e in buona parte con la bici l'intera zona fluviale.

Dal 2003, inoltre, si sta realizzando un progetto per la creazione e la diffusione nell'area di orti urbani regolamentati, che vuole costituire una traccia illuminante della relazione città-natura-campagna, in conseguenza della quale si è venuta a creare una nuova filosofia nella gestione dello spazio pubblico della zona.

Parole chiave: terra di confine, canti e racconti popolari, città-natura-campagna, carattere torrentizio.

Art. 4 Opere »

Verranno premiate le proposte concettualmente e formalmente pertinenti al contesto e al tema proposto, in grado di stimolare l'attenzione, l'interesse e la riflessione dei cittadini sul valore sociale e ambientale dei fiumi, rispondendo a caratteristiche di sostenibilità globale (ambientale, economica, sociale e culturale) secondo diverse modalità espressive.

I River Eyes saranno collocati nell'ambito di un più ampio progetto di promozione del territorio pensato e concordato con le Circoscrizioni, rivolto all'intera cittadinanza, sul monitoraggio comunitario dell'ecosistema fluviale e delle acque urbane. Per questa ragione il momento di "insediamento" di ogni River Eye sarà pubblico e

partecipativo, finalizzato alla diffusione della filosofia del progetto e alla spiegazione delle caratteristiche dell'opera premiata.

Ogni candidato o gruppo può presentare una sola proposta per ogni tema, fino a un massimo di quattro proposte, dovutamente descritte e contestualizzate, così come richiesto dai moduli in allegato al bando. In caso di vincita potrà essere premiata una sola proposta per ogni partecipante o gruppo di partecipanti. Nel caso in cui si tratti di un'opera già realizzata la si dovrà rielaborare in modo da rientrare nei criteri del concorso. Nel caso di opere edite sarà opportuna una loro rielaborazione ai fini dell'insediamento e della coerenza con le tematiche del bando.

4.1 Tipologia delle opere

L'opera proposta dovrà caratterizzarsi per semplicità ed economicità di realizzazione, per l'utilizzo preferenziale di materiali eco-compatibili e con basso impatto ambientale, per qualità artistica, efficacia e originalità del messaggio. Sarà parimenti valutata la sua coerenza con i principi della tutela ambientale e della sostenibilità, la sua polisemia – intesa come la capacità di veicolare una pluralità di significati – la capacità di stimolare una riflessione sui diversi aspetti del complesso rapporto società-ambiente e sulla sfida di costruire in modo cooperativo un futuro desiderabile e vivibile.

I partecipanti dovranno presentare progetti di opere rientranti nell'ambito delle "installazioni temporanee". Non sono volutamente posti limiti alla tipologia delle tecniche utilizzabili, ma questi devono rientrare nei parametri posti dall'art. 7.

Gli organizzatori tuttavia si riservano la facoltà di non selezionare opere che non possano essere installate in ambienti aperti perché soggette a facile deterioramento e/o deperibilità, ragioni che ne comprometterebbero l'integrità e quindi il senso.

4.2 Sostenibilità delle opere

Le opere presentate saranno valutate preferenzialmente per la loro rispondenza a caratteristiche di sostenibilità globale, per stimolare la creatività nell'utilizzo di materiali di scarto o riciclo, approfondendo tecniche di artigianato a basso impatto, sostenendo la reperibilità delle risorse secondo i parametri del Km 0 e dei canali di scambio alternativi.

Ulteriore elemento di valutazione della proposta sarà l'assenza di manutenzione per almeno un periodo di 6-8 mesi, l'elevata resistenza agli agenti atmosferici, all'usura dovuta al contatto con il pubblico e agli atti vandalici.

4.3 Caratterizzazione tecnica delle opere

L'installazione dovrà mantenere le proprie peculiarità identitarie e di significato durante l'arco dell'anno, anche in relazione al mutare delle stagioni e delle caratteristiche del fiume. Le opere non dovranno impattare negativamente l'ecosistema fluviale, ma inserirsi in questo ambito senza indurre alterazione alcuna degli

equilibri esistenti (vegetazione, avifauna, etc.) sia in fase di realizzazione che in fase di fruizione da parte del pubblico. Nel progetto dovrà essere indicata la sua durata in relazione alle caratteristiche costruttive e dei materiali impiegati, nonché i criteri manutentivi. Elemento preferenziale di valutazione della proposta sarà l'“assenza di manutenzione”.

Non saranno ammesse strutture in elevazione e fondazioni in calcestruzzo o cemento armato. Non ci sono limiti per l'impiego di altri materiali, come ferro, pietra, laterizio, legno, nelle strutture di elevazione, e di materiali di recupero.

Una particolare attenzione dovrà essere posta all'accessibilità, alla circolazione e alla fruibilità in piena sicurezza delle installazioni da parte di persone diversamente abili e di bambini, e più in generale non comportare pericoli o rischi per la salute del pubblico.

4.4 Proprietà delle opere

La proprietà intellettuale dell'opera rimarrà del proponente, così come quella materiale. A conclusione del progetto l'installazione dovrà essere smontata dall'artista stesso e il sedime ripristinato come in origine. Tuttavia, qualora fosse possibile protrarre la permanenza dell'opera in sito verranno proposte agli artisti delle forme di comodato.

L'installazione/River Eye dovrà rispondere alle precedenti linee guida anche nel processo di produzione/assemblaggio, smontaggio e ripristino del sito. La manutenzione dell'installazione sarà considerata un importante criterio di selezione, privilegiando opere che possano mantenersi per un periodo di almeno 6-8 mesi senza necessità di intervento.

Art. 5 Candidature »

I partecipanti dovranno far pervenire :

A) via e-mail, all'indirizzo rivereyes.torino@gmail.com, con oggetto “Scheda di iscrizione al concorso RiverEyes Torino”, la “Scheda di iscrizione al concorso” (*allegato1*), interamente compilata. In caso l'opera sia presentata da più persone la scheda va compilata da ogni soggetto proponente.

B) via posta, in formato cartaceo, la “Scheda di partecipazione” (*allegato2*), debitamente compilata in ogni sua parte e firmata e copia del documento di identità di ogni soggetto proponente.

In caso l'opera sia presentata da più persone il foglio 1 della “Scheda di partecipazione” (DATI PERSONALI) deve essere compilato **da ogni soggetto proponente**, mentre nel caso in cui le proposte presentate siano più di una, il foglio 2 (OPERA D'ARTE PUBBLICA) deve essere compilato in riferimento ad ogni tema/installazione. In allegato alla scheda di partecipazione e al documento d'identità del proponente, dovrà essere inserita la documentazione riguardante l'opera (foto, cd o dvd, materiale grafico, disegni, progetti cartacei).

Il materiale al punto B, dovrà essere raccolto in una sola busta sigillata e inviato o consegnato a mano a:

ISTITUTO PER L'AMBIENTE E L'EDUCAZIONE SCHOLE' FUTURO ONLUS

Via Bligny, 15

10122 Torino

Tel. 0114366522

entro e non oltre il giorno **31 GENNAIO 2013** (in caso di spedizione farà fede il timbro postale).

L'indicazione della dicitura **PROGETTO RIVER EYES TORINO** sulla busta sigillata è obbligatoria.

Nel caso il materiale venga consegnato a mano, si prega di rispettare i seguenti orari d'ufficio: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 17.00.

Le documentazioni digitali e cartacee inviate per la candidatura non saranno restituite.

Art. 6 Giuria interdisciplinare »

Le opere saranno valutate dalla giuria durante le prime due settimane di febbraio. Ogni membro della giuria conferirà un punteggio a ogni opera proposta in riferimento al suo ambito di competenza, oltre a valutare l'attinenza della proposta con l'oggetto del bando, la sua realizzabilità rispetto all' art. 4 e all'art. 7 nonché la congruenza con quanto sancito dall' art. 3.

La commissione si riserva inoltre la facoltà, nella fase di selezione dei vincitori, di richiedere ai concorrenti selezionati approfondimenti o indicare varianti di carattere tecnico e non artistico in merito alla fattibilità dell'installazione.

La giuria interdisciplinare sarà composta da quattro membri afferenti ai settori:

- dell'educazione ambientale
- dell'arte contemporanea
- dell'architettura del paesaggio
- della graphic novel

I risultati della selezione saranno resi noti entro il **15 febbraio 2013** sul sito www.rivereyes.org.

Art. 7 Criteri di selezione delle opere »

I criteri obbligatori, pena l'esclusione, sono in relazione all'età dei proponenti (18-30 anni) e all'attinenza con le finalità dell'iniziativa descritte all'art. 1 e 3.

I criteri di riferimento elaborati dalla giuria per la selezione delle opere sono suddivisi per ambito di riferimento nel seguente modo:

1) criteri di sostenibilità ambientale

Sarà valutata positivamente

- la fattibilità in termini di semplicità ed economicità di realizzazione

- l'utilizzo di materiali eco-compatibili, di riuso e/o riciclo
- la coerenza con i principi della tutela ambientale e della sostenibilità
- la capacità di comunicare con chiarezza al pubblico gli aspetti del complesso rapporto società-ambiente

2) criteri artistici

Sarà valutata positivamente

- la qualità ideativa e di formalizzazione
- la coerenza e integrazione con il contesto (ambientale, sociale, culturale) e con il tema scelto
- la capacità di stimolare e accogliere nuovi immaginari e possibili narrazioni, individuali e collettive, sul ruolo sociale e ambientale del fiume

3) criteri paesaggistici

Si considera che

- è richiesta agli autori l'illustrazione circa l'utilizzo specifico di materiali deperibili, analizzando allo stesso modo il processo di trasformazione dell'installazione nel tempo e il tipo di relazione che andrà a instaurarsi con il contesto ambientale e paesaggistico e con il pubblico
- la scelta della vegetazione dovrà essere innovativa e favorire la biodiversità nel caso di interventi realizzati nell'habitat fluviale. Se previsto l'impiego di vegetazione annuale e perenne (erbacea, arbustiva ed arborea) questa deve concorrere a mantenere coerente l'identità dell'opera e conservare un costante valore estetico nelle diverse stagioni vegetative. Inoltre le specie dovranno essere scelte per bassa manutenzione in assenza di irrigazione
- gli autori devono mettersi in stretta correlazione con i diversi caratteri che i fiumi assumono in riferimento ai contesti che attraversano, anche dal punto di vista spaziale

4) criteri narrativi

L'opera deve

- poter comunicare a un più ampio pubblico possibile il suo messaggio
- armonizzarsi con gli elementi narrativi che caratterizzano il tema scelto e l'ambiente circostante
- saper coinvolgere e attrarre nella sua semplicità, stimolando la riflessione del pubblico
- rappresentare il valore simbolico del fiume, a seconda della connotazione che gli si vuole dare, narrando il suo valore epico, storico, e simbolico. (arteria della città, luogo di trasporto, di svago, di contatto con la natura ecc.)
- essere suggestiva di un'idea, un possibile stile di vita, un'azione concreta

Art. 8 Premiazione »

I vincitori verranno premiati entro la fine del mese di febbraio 2013. Il luogo della premiazione sarà reso noto a inizio febbraio sul sito www.rivereyes.org.

Durante la giornata saranno presenti i membri della giuria, gli organizzatori e i rappresentanti delle circoscrizioni. Tutti i partecipanti sono invitati a presenziare alla giornata di premiazione.

Art. 9 Realizzazione delle opere »

I partecipanti risultati vincitori dovranno occuparsi personalmente dell'allestimento e dello smontaggio delle proprie installazioni temporanee.

Le opere verranno posizionate negli spazi che le circoscrizioni hanno individuato e proposto considerandoli appropriate ai fini del progetto. Nello specifico i luoghi a cui i partecipanti possono fare riferimento per l'ideazione o la proposizione dell'installazione sono:

- per la **Circoscrizione 5** le Acciaierie del Parco Dora
- per la **Circoscrizione 6** il Parco della Confluenza (nel tratto compreso fra Piazza Sofia e la confluenza fra il fiume Stura e il Po)
- per la **Circoscrizione 8** l'area antistante l'Ecomuseo del Po
- per la **Circoscrizione 10** l'area antistante il Mausoleo della Bela Rosin

Maggiori informazioni e dettagli verranno comunicati sul sito internet durante il mese di gennaio 2013.

La realizzazione delle installazioni/River Eyes è prevista a partire dal mese di marzo 2013 e prevederà l'inaugurazione dell'installazione di ogni singolo River Eye nel territorio circoscrizionale di riferimento in presenza degli artisti vincitori, degli organizzatori, dei rappresentanti delle diverse circoscrizioni e del pubblico cittadino.

L'inaugurazione sarà un momento partecipativo e di dialogo sul Progetto River Eyes Torino e darà modo agli artisti di raccontare le proprie opere, parlandone con il pubblico presente, confrontandosi sulle scelte e sulle tecniche di esecuzione.

In caso la realizzazione dovesse richiedere più giornate di lavoro, sarà concordata la modalità di svolgimento subito dopo il momento di premiazione, a fine febbraio.

La comunicazione alla cittadinanza del progetto è fondamentale per raggiungere l'obiettivo, sul lungo periodo, di far diventare i River Eyes collocati nelle circoscrizioni e in prossimità dei quattro fiumi dei veri e propri punti di monitoraggio, ritrovo, e riflessione sulle tematiche ambientali legate in particolare ai fiumi della Città di Torino.

Art. 10 Erogazione del contributo »

Il progetto ha la finalità di promuovere lo spirito autorganizzativo dei giovani artisti vincitori del concorso, ai quali verrà dato un buono-premio in denaro, pari a 750,00 euro per ogni progetto vincitore (indipendentemente dal

numero di proponenti), per la realizzazione dell'opera e la copertura delle spese che dovranno affrontare nell'acquisto dei materiali e nell'installazione. L'ammontare del premio previsto dal concorso è indipendente dal costo reale effettivo dell'opera e della sua realizzazione, siano essi minori o maggiori della cifra indicata. Potrà essere richiesto un anticipo della quota del premio fino ad un massimo del 70% con apposito modulo che verrà caricato sul www.rivereyes.org nella sezione "Concorso" a partire dal 1 marzo 2013. Il saldo del premio verrà erogato ad installazione ultimata.

Soggetti proponenti

ANTROPOCOSMOS è un'associazione culturale nata nel 2010 per iniziativa di alcune giovani antropologhe dell'Università di Torino. Si propone come obiettivo quello di attivare sul territorio strategie di circolazione del sapere e della pratica antropologica, con il fine di portare la disciplina al di fuori dei suoi spazi canonici, prettamente accademici.

La sua sede ufficiale è a Torino, città in cui ha realizzato numerosi eventi pubblici, ma consta di una sezione internazionale che cura progetti con il Messico e Cuba, con base operativa a Buenos Aires.

(www.antropocosmos.org)

ECONTACT è un'associazione che si occupa di sostenibilità, educazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, attraverso la formazione, la sensibilizzazione, la ricerca e l'uso corretto delle tecnologie e delle risorse.

ECONTACT crede nello sviluppo globale della qualità della vita, mediante progetti che abbiano come punto di riferimento il rispetto dei diritti umani, dell'ambiente, della cultura e dell'identità di ciascun popolo, sia in Italia che all'estero. I membri dell'associazione sono ingegneri, specializzate in diversi ambiti, le quali hanno deciso di mettere le proprie competenze tecniche al servizio della cooperazione internazionale, della cittadinanza attiva e dello sviluppo sociale. (www.econtact.be)

L'ISTITUTO PER L'AMBIENTE E L'EDUCAZIONE SCHOLE' FUTURO ONLUS, situato in Via Bligny 15, Torino, è un'istituzione senza fini di lucro presente in numerose regioni italiane. Nato nel 1982, l'Istituto sviluppa attività di divulgazione, promozione culturale, ricerca, progettazione, formazione e consulenza nel settore dell'educazione ambientale e della valorizzazione patrimonio culturale. (www.educazionesostenibile.it)

INFO

www.rivereyes.org

rivereyes.torino@gmail.com

Tel. 0114366522